

# BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

## Differenza fra Dislessia (e gli altri DSA) e BES.

Negli ultimi anni, i continui cambiamenti legislativi riguardanti la scuola hanno portato a un proliferare di sigle fra cui può essere difficile districarsi (vedi, ad esempio, POF, PEI, PDP, BES, DSA...). In particolare una difficoltà in cui spesso ci si imbatte sta nel **distinguere fra DSA** (disturbi specifici dell'apprendimento) e **BES** (bisogni educativi speciali).

### PARTIAMO DAI DSA

Si tratta di una categoria di disturbi in cui rientrano **dislessia, disortografia, disgrafia e discalculia**. Vengono diagnosticati da psicologi e/o neuropsichiatri (più eventualmente altre figure come, ad esempio, il logopedista, in base alla regione a cui ci si riferisce). La loro identificazione è di pertinenza del **settore sanitario**. In tale contesto clinico si cercherà di comprendere le caratteristiche della persona (punti di forza e debolezza, eventuali altre difficoltà associate ecc.), in base alle quali la scuola **dovrà** adottare le strategie didattiche opportune (inclusi, quando necessario, strumenti compensativi e dispensativi) e dovrà elaborare un piano didattico personalizzato (PDP).

### E I BES?

Contrariamente a quanto spesso si crede, **non sono una categoria diagnostica** e di per sé **non identificano un disturbo** poiché qualunque studente può manifestare dei bisogni educativi speciali nel corso del suo percorso di studi. Ci riferiamo a una difficoltà che dà diritto a un intervento personalizzato (che **può** portare al PDP) ma non si tratta di un concetto clinico, bensì pedagogico.

Qualunque studente può avere dei BES per diversi motivi: fisici, biologici, fisiologici, psicologici e sociali.

### CHI SONO GLI STUDENTI CON BES?

Chi sono gli studenti con BES?

Secondo C.M. n° 8 del 6 marzo 2013 l'area dei Bisogni Educativi Speciali (BES) comprende: **“lo svantaggio sociale e culturale, i disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, le difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse”**.

Come si può facilmente comprendere, non ha senso parlare di “diagnosi BES” perché all'interno di questa categoria rientra un gruppo **fortemente eterogeneo** di persone, sia con diagnosi molto diverse fra loro, sia senza diagnosi.

In estrema sintesi potremmo dire che a livello concettuale **DSA** e **BES** differiscono per essere una categoria diagnostica e una categoria “scolastica”, rispettivamente.

# I BES: dall'integrazione all'inclusione

## La linea del percorso legislativo ed educativo dei “Bisogni Educativi Speciali”.

Con l'acronimo BES s'identificano quelli che vengono definiti: *Bisogni Educativi Speciali* che presentano i bambini in ambito scolastico. Il termine deriva dall'espressione inglese “SEN” “Special Educational Need” apparsa per la prima volta in un documento ufficiale dell'Unesco nel 1997.

I BES si riferiscono a qualsiasi difficoltà, in ambito educativo e dell'apprendimento, espressa in un “funzionamento problematico”. Il concetto di BES va oltre a quelli che sono i “Bisogni” relativi alle persone interessate da specifiche e certificate disabilità, per proteggere tutti gli alunni anche quelli che “vanno male a scuola” per varie ragioni “oggettivamente” riconosciute come impedimento a un normale processo di apprendimento.

Il concetto di Bisogni Speciali si è affermato nel mondo, anche sulla base dell'evoluzione del concetto di disabilità e salute, grazie alla presa di coscienza della necessità di proteggere le persone più deboli i bambini e in particolare quelli svantaggiati dal punto di vista bio-psico-sociale, più volte ribadita dall'ONU.

La Scuola italiana, nel promuovere e sostenere le iniziative volte a proteggere gli alunni più deboli e svantaggiati, con la direttiva del MIUR del 27.12.2012 *Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica* fa sue le indicazioni dell'ONU adottando una dimensione “inclusiva” (2).

La “Scuola inclusiva” accoglie ogni difficoltà non solo quella “certificata”, ma anche quella dovuta a svantaggio socioculturale, sottolineando tra l'altro che *ogni alunno con continuità o per determinati periodi può manifestare Bisogni Educativi Speciali per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguate e personalizzate risposte.*

La Direttiva del 27.12.2012, in particolare, ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica basato sulla certificazione delle disabilità ed estende il campo d'intervento e responsabilità di tutta la Comunità educante all'intera area dei BES comprendente:

### 1. Disabilità e disturbi certificati:

Disabilità certificate sulla base di quanto previsto dalla legge 104/1992; Disturbi Specifici dell'Apprendimento DSA certificati sulla base della legge 170/10.

### 2. Disturbi evolutivi (con o senza certificazione diversi dai DSA) e Situazioni di svantaggio (socio economico, linguistico e culturale).

L'attuale normativa è sicuramente più equa, perché considera degne di attenzione anche i disagi non certificati fondandosi sul “modello di human functioning” dell'ICF (3) che consente una maggiore estensione della protezione. Strumento privilegiato dei BES è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP) che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare, secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata di tutti i docenti, le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

1) Direttamente o attraverso l'OMS e l'Unesco, organizzazioni che hanno lo specifico mandato di tutelare e promuovere la salute e la qualità della vita di tutte le persone ed in particolare dei bambini e degli adolescenti.

2) La Scuola italiana evolve dall'integrazione all'inclusione.

3) ICF - *International Classification of Functioning, Disability and Health* (il modello ICF fornisce un linguaggio standard e unificato, condiviso a livello mondiale da 191 paesi, che consente di descrivere il funzionamento umano.

**Le principali norme** di riferimento sui BES nella Scuola italiana:

- 5 febbraio 1992 LEGGE 104: “Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”
- 8 ottobre 2010 LEGGE 170: “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”.
- 17 aprile 2013 DECRETO: “Linee guida per la predisposizione di protocolli regionali per le attività di individuazione precoce dei casi sospetti di DSA”.
- 27 dicembre 2012 Direttiva Ministeriale: “Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”.
- 6 marzo 2013 Circolare Ministeriale: “Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”. Indicazioni Operative.
- 22 novembre 2013 Circolare Ministeriale 2563 Circolare Ministeriale: “Strumenti di intervento per alunni con BES anno scolastico 2013/14”.

**Elaborato da:**

**prof.ssa Antonella Ferrara**

**Docente di sostegno**

**Referente BES d'Istituto**